

STEFFANI AGOSTINO

Compositore e diplomatico italiano
(Castelfranco Veneto 25 VII 1654 - Francoforte sul Meno 12 II 1728)



Ragazzo cantore a Venezia, nella cappella della basilica di San Marco, fu notato dal conte di Tattenbach, che lo portò alla corte di Monaco di Baviera, dove il principe elettore Fernando Maria lo affidò per lo studio dell'organo e del cembalo, al maestro di cappella J. K. Kerll (1667-1671).

Nominato già nel 1668 musico della cappella di corte, fu mandato a Roma, nell'ottobre 1672, a perfezionarsi nella composizione con E. Bernabei, con il quale ritornò a Monaco nel maggio 1674, portando con sé anche i propri familiari (il fratello maggiore Ventura Terzago, nome di uno zio che lo aveva adottato, fu librettista e giureconsulto).

Succeduto Bernabei a J. K. Kerll nella carica di maestro di cappella di corte, Steffani continuò a studiare con lui e nel 1674 pubblicò la sua prima opera, la *Psalmodia vespertina 8 vocibus*.

Il 1° III 1675 fu nominato organista di corte e nel 1678-1679 fece un lungo viaggio a Parigi (dove suonò davanti a Luigi XIV) ed a Torino, dove pure fu ammirato a corte.

Ritornato a Monaco, fu ordinato sacerdote nel 1680 ed ebbe in seguito il titolo di abate di Lepsing (piccola località della Svevia Bavarese, in cui non risiedete mai).

Il nuovo principe elettore Max Emanuel, che lo ebbe in particolare favore, lo nominò "direttore di musica di camera" e l'indusse a dedicarsi al teatro.

Scrisse così un primo gruppo di opere ed il torneo *Audacia e rispetto*.

Frattanto aveva iniziato l'attività diplomatica, e dal 1682 fu, con svariati incarichi, in diverse corti tedesche ed italiane.

Quando alla morte di E. Bernabei gli succedette come maestro di cappella il figlio Giuseppe (1687), Steffani, che ambiva a quel posto, lasciò Monaco di Baviera e fu assunto nella cappella della corte di Hannover.

Nel 1689 inaugurò con l'opera *Henrico Leone* il nuovo teatro fatto costruire dal duca Ernesto Augusto di Hannover ed in seguito la sua produzione operistica unita alla sua attività di organizzatore teatrale portò il teatro di Hannover ad uno splendore mai raggiunto, esercitando nello stesso tempo un'influenza decisiva sullo sviluppo del teatro d'opera tedesco.

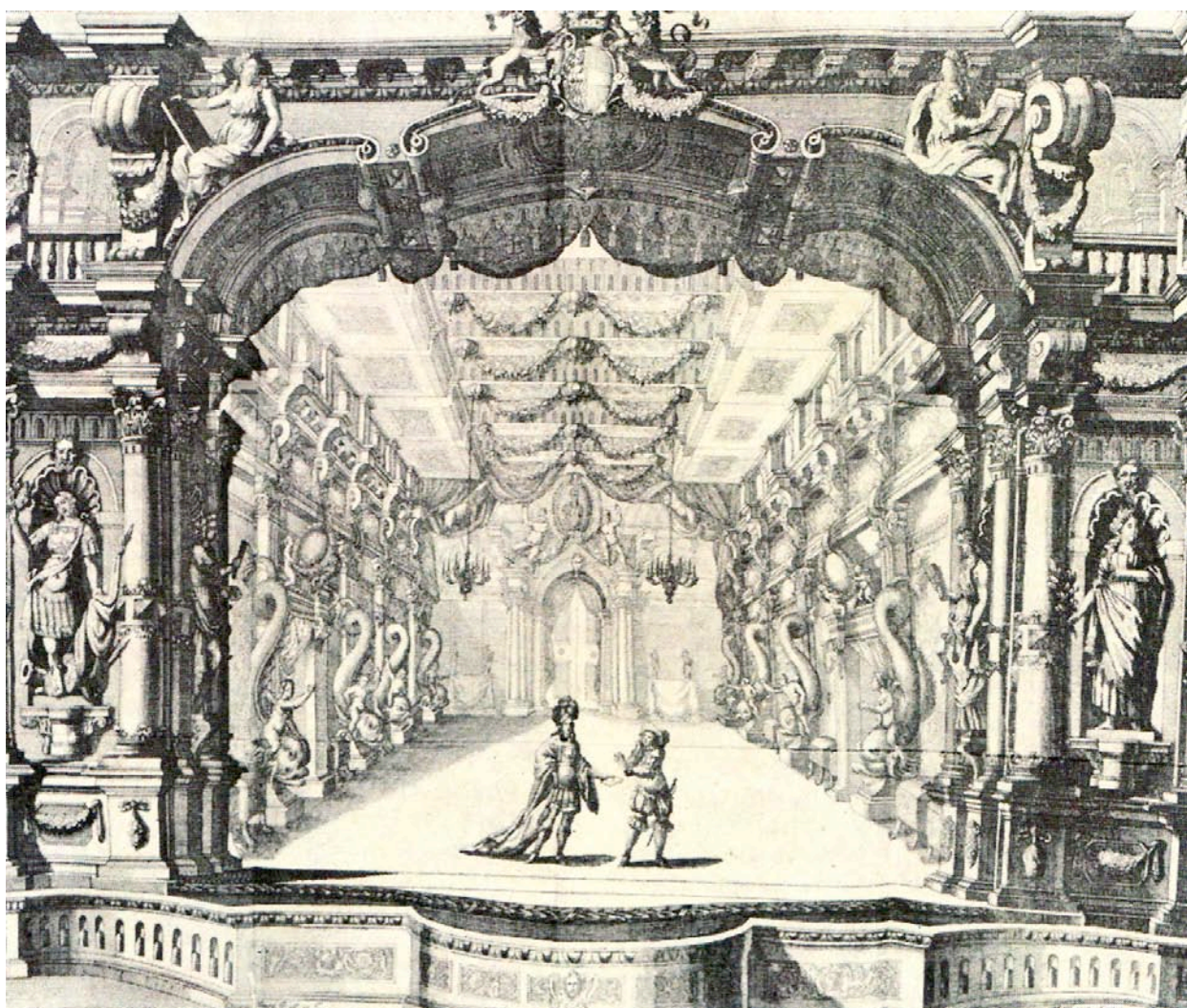
Continuò frattanto anche ad Hannover la sua attività diplomatica: tra l'altro nel 1696 riuscì ad ottenere dai principi tedeschi un numero sufficiente di voti favorevoli per l'attribuzione al duca Ernesto Augusto

del titolo di principe elettore di Hannover.

Nel 1698 fu poi ambasciatore a Bruxelles ed in altre corti tedesche ed italiane, ma in quello stesso anno morì il principe Ernesto Augusto e Steffani lasciò la corte di Hannover.

Nel 1703 entrò a servizio del principe Giovanni Guglielmo del Palatinato, a Dusseldorf, divenendone consigliere segreto ed in seguito fu nominato rettore dell'Università di Heidelberg .

BOZZETTO PER L'OPERA “SERVIO TULLIO”



Nel 1708-1709 fece da intermediario in una lite fra il Papa Clemente XI e l'imperatore d'Asburgo, assolvendo l'incarico con grande abilità.

Si adoperò inoltre per convertire al cristianesimo le corti luterane della Germania ed il Papa lo ricompensò nominandolo vescovo di Spiga dell'Asia Minore (1706, consacrato a Bamberg nel 1707): non raggiunse mai la sede vescovile, ma ne godette i benefici.

Fra tutte queste attività ebbe modo anche di approntare tre opere per Dusseldorf: *Arminio* (1707), *Amor vien dal destino* (1709) e *Tassilone* (1709): la prima tuttavia era già stata composta in gran parte ad Hannover, la seconda era un pasticcio di precedenti opere di Steffani e solo la terza sembra sia stata scritta appositamente per la corte di Dusseldorf.

Durante il viaggio a Roma per la lite fra il Papa e l'imperatore, nella casa del cardinale Ottoboni conobbe e strinse amicizia con Handel, sul cui stile (specialmente nei duetti) esercitò notevole influenza.

Nominato vicario apostolico per la Germania settentrionale, dal 1709 risiedette ad Hannover (dove Handel lo seguì, prendendo il suo posto di maestro di cappella nel 1710).

Per dodici anni si logorò nell'attività del suo mandato ecclesiastico, finché, nel 1722, si dimise dalla carica di vicario.

Ridotto in povertà da enormi spese, visse saltuariamente in Germania ed in Italia (a Roma ed a Padova). Nel 1725 ritornò ad Hannover, sperando invano di ottenere le prebende di una chiesa di Selz, ma fu costretto a vendere la sua raccolta d'arte ed a chiedere beneficio ecclesiastico al suo protettore, il principe elettore di Magonza Lothar Franz di Schonborn.

Il 1° VI 1727 l'Academy of Vocal Music di Londra lo nominò suo presidente onorario.

L'anno dopo, mentre era diretto in Italia, morì a Francoforte sul Meno.

Fu celebrato ai suoi tempi come uno dei maggiori maestri del canto, sia per le arie dei melodrammi, sia, ed ancor più, per i moltissimi duetti vocali da camera, composti per le dame delle molte corti da lui frequentate.

Della sua maestria di polifonista attesta la raccolta di mottetti *Sacer Janus quadrifrons* (1685) a 3 voci, dove l'intreccio polifonico è così sapiente che si potrebbe eliminare una qualsiasi delle parti senza pregiudizio per la composizione.

La sua influenza fu fondamentale soprattutto per la vita musicale della Germania nel Nord. Le sue opere teatrali, dopo la consacrazione a

vescovo, portarono il nome del copista, cantante e bibliotecario Gregorio Piva, che fu in rapporto con lui ad Hannover ed a Dusseldorf e che vi introdusse qualche parte sua. Molte sue composizioni strumentali e vocali sono andate perdute.

COPERTINA DEL LIBRETTO PER L'OPERA "SERVIO TULLIO"

